

Cleopatra La Regina Delle Regine

Per molto tempo la cultura europea ha sottovalutato, considerandole marginali, molte esperienze di governo di regine o reggenti. Solo recentemente gli studi hanno riconsiderato la 'mostruosità' della trasmissione dinastica del potere alle donne e hanno messo in dubbio che il principio che legittimava l'esclusione fosse fondato su ragioni legate al sesso per una divisione 'naturale' dei ruoli di genere. I casi delle imprevedute successioni femminili al trono sono state rappresentate, nel Medioevo e nella prima età moderna, da ritratti a tinte fosche: sovrane schiave di vizi innominabili, inadeguate a esercitare il comando, incapaci per natura di essere alla testa di eserciti, facili prede di passioni incontrollate, streghe, avvelenatrici o incestuose. Se il governo andava a una donna ne derivavano effetti di instabilità e di disordine. Per controversie relative a contestate successioni femminili vennero combattute, ad esempio, la guerra dei Cento anni, le guerre d'Italia e la guerra settecentesca che contrastò il trono a Maria Teresa d'Austria. Le colpe attribuite al disordine sessuale e alla sfrenatezza femminile sono voci del lungo catalogo dei topoi misogini che hanno radicato a lungo nel senso comune l'associazione tra crisi politiche e comportamenti irragionevoli e disordinati delle donne. La pretesa anomalia della regalità femminile è stata un'eccezione felice solo quando le sovrane non erano né propriamente donne né propriamente sessuate: guerriere 'virili' o sante donne, emule della vergine Maria o della casta Diana.

Cleopatra la regina delle regine Gli elementi della storia, ovvero ciò, che bisogna sapere della cronologia, geografia, storia universale, chiesa del Vecchio, e Nuovo Testamento, monarchie antiche, e novelle, e del blasone. Avanti di leggere la storia parti2 Cleopatra la regina che ingannò se stessa Edizioni Mondadori Gli elementi della storia, ovvero Ciò, che bisogna sapere della cronologia, della geografia, della storia universale, della Chiesa del Vecchio Testamento, delle monarchie antiche, della Chiesa del Nuovo Testamento, delle mon2 Percorsi femminili a Roma Sulle tracce delle protagoniste della storia dell'arte, della cultura, della società All Around srl

Quando Blok pubblicò il saggio "Intelligencija e rivoluzione", nel gennaio 1918, nei giorni decisivi della rivoluzione russa, grande fu l'eco delle sue parole. Perché con esse uno dei più prestigiosi poeti e portavoce dell'intelligencija – questa categoria peculiarmente russa, che è venuta a inglobare in sé tutta la nostra concezione degli «intellettuali» – si schierava dalla parte dei bolscevichi, all'insegna del motto: «Rifare tutto». Ci fu chi gridò al tradimento, altri seguirono Blok con entusiasmo. Ma, se si percorrono i suoi saggi qui per la prima volta raccolti, in parte scritti in quei vent'anni prodigiosi per la Russia che precedettero lo scoppio della Rivoluzione, in parte reazione diretta a quell'evento incommensurabile, vediamo che la posizione di Blok non è tanto il frutto di un convincimento politico («politicamente sono un analfabeta» scrisse una volta), quanto l'annuncio di un rinnovamento globale, dove le ambizioni cosmiche del simbolismo si mescolano con la furia elementare di Bakunin e l'antica spinta messianico-visionaria della cultura russa. Queste potenze diverse, che poi sarebbero diventate nemiche o comunque separate, convivevano in Blok in un precario e stupefacente equilibrio. Ed è anche per questo che leggere oggi i saggi di Blok è così emozionante – e dà una nostalgia che si rivolge al futuro. Come egli scriveva: «La vita ha valore soltanto se le si pone una esigenza infinita: tutto o nulla; attendere l'inaspettato; credere non già “in ciò che non esiste sulla terra” ma in ciò che deve esistere sulla terra, anche se non esiste ancora e non esisterà per lungo tempo».

Un'opera nata per celebrare i cinquant'anni di Asterix e Obelix, in cui l'autore Uderzo si diverte a mostrarci come saranno gli abitanti del villaggio una volta diventati vecchi, o dei vestiti alternativi per i nostri due eroi, e molte altre cose divertenti. Le avventure di Asterix in ordine cronologico: 1 ASTERIX IL GALLICO 2 ASTERIX E IL FALCETTO D'ORO 3 ASTERIX E I GOTI 4 ASTERIX GLADIATORE 5 ASTERIX E IL GIRO DI GALLIA 6 ASTERIX E CLEOPATRA 7 ASTERIX E IL DUELLO DEI CAPI 8 ASTERIX E I BRITANNI 9 ASTERIX E I NORMANNI 10 ASTERIX LEGIONARIO 11 ASTERIX E LO SCUDO DEGLI ARVERNI 12 ASTERIX ALLE OLIMPIADI 13 ASTERIX E IL PAIOLO 14 ASTERIX IN IBERIA 15 ASTERIX E LA ZIZZANIA 16 ASTERIX E GLI ELVEZI 17 ASTERIX E IL REGNO DEGLI DEI 18 ASTERIX E GLI ALLORI DI CESARE 19 ASTERIX E L'INDOVINO 20 ASTERIX IN CORSICA 21 ASTERIX E IL REGALO DI CESARE 22 ASTERIX IN AMERICA 23 ASTERIX E LA OBELIX SpA 24 ASTERIX E I BELGI 25 ASTERIX E IL GRANDE FOSSATO 26 L'ODISSEA DI ASTERIX 27 IL FIGLIO DI ASTERIX 28 LE MILLE E UN'ORA DI ASTERIX 29 ASTERIX LA ROSA E IL GLADIO 30 ASTERIX E LA GALERA DI OBELIX 31 ASTERIX E LATRAVIATA 32 ASTERIX TRA BANCHI E... BANCHETTI 33 QUANDO IL CIELO GLI CADDE SULLA TESTA 34 IL COMPLEANNO DI ASTERIX E OBELIX - L'ALBO D'ORO 35 ASTERIX E I PITTI 36 ASTERIX E IL PAPIRO DI CESARE 37 ASTERIX E LA CORSA D'ITALIA (da ottobre 2017) Albi speciali: ASTERIX: COME FU CHE OBELIX CADDE DA PICCOLO NEL PAIOLO DEL DRUIDO LE XII FATICHE DI ASTERIX

Raccolta dei numeri di 'La Rivista di Engramma' (www.egramma.it) 38-44 dell'anno 2005. Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | Luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.

Questa guida, particolarmente adatta ai giovani, si propone di accompagnare il visitatore nella capitale britannica per un periodo di tre giorni (weekend lungo, ponte o mini vacanza) e ad ogni giorno di viaggio sarà dedicato un capitolo. Un capitolo è anche interamente dedicato ai consigli di viaggio: per chi vuole esplorare la città per piacere, per chi vi si dovrà trasferire per studio, per chi vuole trasferirsi per lavoro! Caratteristiche particolari: è una Guida Turistica Rock! Ogni capitolo, infatti, è ispirato ad una canzone: “Waterloo Sunsets” dei Kinks, “God Save the Queen” dei Sex Pistols, “Piccadilly degli Squeeze” e “London Calling” dei Clash. Inoltre, il taglio è molto “low cost” e “on the road”. Scoprirete gli aspetti più insoliti della città (quelli che non trovate sulle altre guide) e i posti più bizzarri per mangiare il vero “street-food” londinese. “In questa guida ho voluto unire le mie più grandi passioni, i viaggi e la musica, sperando di contagiare e accompagnarvi non solo con qualche raccomandazione o consiglio ma anche con qualche verso o ritornello che possa rimanervi nel cuore. Così, nel quinto capitolo ho pensato di offrirvi una playlist delle canzoni più belle ispirate alla vita nella città di Londra. Detto ciò, spero che vi divertiate da morire e che conserviate dei ricordi stupendi di questa incredibile città. Ready to go?”.

La Guida vuole dare un contributo alla riscrittura di una Storia che faccia emergere dall'oblio il protagonismo femminile, fissando i luoghi in cui questo protagonismo si è espresso o è nato e facendoli conoscere ai viaggiatori e alle viaggiatrici del nostro tempo.

In un'epoca imprecisata, a Roma un certo Giustino si imbatte in un raro esempio di storia universale scritta in latino, le Storie Filippiche di Pompeo Trogo: affascinato, ne compone quel che definisce breve *florum corpusculum*. Oggi, perduto Trogo, questa epitome potrebbe almeno preservarne il dato storico, ma non è così: gli errori, i fraintendimenti e i tagli infelici che la percorrono hanno distorto l'originale, di cui non resta che un'idea confusa. Possiamo dare la colpa allo scarso acume di Giustino, tanto limitato da non essersi accorto dell'inadeguatezza del suo riassunto? Se, fino ad ora, gran parte della critica ha risposto in maniera affermativa alla questione, questo lavoro la riapre a partire dall'unica traccia certa che Giustino ha lasciato di sé: il materiale che dell'originale ha scelto di conservare e le modalità con cui lo ha cucito insieme. Lungi dall'essere stati raccolti senza criterio, i flores che compongono l'Epitoma si rivelano connessi da un robusto filo rosso, dipanando il quale anche i più dibattuti problemi non solo su Giustino, ma anche su Pompeo Trogo conosceranno nuove risposte. The only known instance of universal history in Latin before the Christian Orosius, the "Historiae Philippicae" by Pompeius Trogus, is lost in the original and only survives in the form of a clumsy abridgment by a certain Justin, an otherwise unknown author of very dubious chronology. Unfortunately, the apparently inexplicable omissions, inaccuracies, and ineffective editing that mark Justin's abridgment have so far hindered the "Historiae Philippicae" from being used as a reliable historical source. The present book reconsiders the unfavorable judgements on the quality of Justin's work that are often repeated in scholarship and takes the peculiar features of the Epitome as precious historical indicators of its setting, its audience, and its chronology. This first systematic analysis of the editing and abridging process shows that Justin's selection was the product of a conscious and coherent *modus operandi*; as a result, it will become possible also to reassess some of the most discussed debates on Pompeius Trogus.

Quando nel 51 a.C., all'età di diciotto anni, Cleopatra ereditò insieme al fratello-marito Tolomeo XIII il trono dei faraoni, l'Egitto era un paese ricco e florido, e quindi candidato a diventare una delle vittime designate dell'inarrestabile furia conquistatrice di Roma...

Tombe reali di Amarna, Egitto. Il fascio luminoso della torcia accarezza la parete grezza. «Nefertiti avrebbe dovuto trovarsi qui» borbotta Zahi Hawass davanti al loculo scavato nell'arenaria, desolatamente vuoto, aggrottando le sopracciglia cespugliose. «Invece non c'è proprio nulla.» La Regina del Nilo è scomparsa senza lasciare tracce. Dopo oltre tremila anni il suo corpo non è stato ancora rinvenuto. Di lei ci resta il magnifico busto di pietra con la corona blu, conservato a Berlino, ideale di bellezza femminile. «Signora della gioia, piena d'amore», Nefertiti era adorata dal popolo, moglie amatissima del faraone «eretico» Akhenaton - che nel XIV secolo a.C. sfidò i potenti sacerdoti di Tebe e si votò al culto dell'unico dio Aton, il Sole -, con lui fondò la città di Amarna, nel cuore del deserto e alla sua morte salì forse al trono come un vero faraone, con il nome di Smenkhara. L'affascinante ed enigmatica sovrana rimane però uno dei tanti misteri ancora sepolti sotto le sabbie dell'Egitto, forse il più avvincente: dov'è la sua tomba? In molti l'hanno cercata, senza successo. L'ultimo in ordine di tempo è l'archeologo britannico Nicholas Reeves, secondo cui la regina delle regine giace in una cripta segreta nella Valle dei Re, dentro la tomba del figliastro Tutankhamon, il Faraone d'oro, nascosta dietro una parete con il suo favoloso tesoro. Alcuni avveniristici test scientifici sembrerebbero confermare l'audace teoria, però manca la prova definitiva per poter annunciare la «scoperta del secolo». La star degli egittologi, l'archeologo Zahi Hawass, l'«Indiana Jones» del Cairo, e il regista Brando Quilici, che dopo anni di documentari girati in Egitto di faraoni ormai se ne intende, ci raccontano l'appassionante avventura archeologica sulle tracce di Nefertiti intervallandola con coloriti aneddoti di viaggio e di avventure sottoterra tra mummie, pipistrelli, serpenti «importuni» e germi letali. Per «braccare» la Bella del Nilo viene schierato un vero arsenale tecnologico, anche se, come sostiene Hawass, «un radar da solo non ha mai scoperto niente in Egitto»: servono l'esperienza e il fiuto dell'archeologo, più una buona dose di fortuna. «Nefertiti, se ci sei, stiamo arrivando.» Brando Quilici, regista, ha prodotto e diretto oltre 100 special per reti televisive di tutto il mondo, tra cui National Geographic e Discovery Channel, e vinto numerosi premi, come il Jackson Hole in America e la Palma d'Oro al Festival di Antibes. Tra i suoi progetti più famosi si contano Ice Man per Discovery Channel, Ice Man - Murder Mystery per NOVA PBS, King Tut's Final Secret, sulla morte di Tutankhamon, e Nefertiti and the Lost Dynasty, sulla ricerca della mummia di Nefertiti. Nel 2014 ha prodotto e co-diretto per il cinema il film Il mio amico Nanuk, distribuito in 30 paesi.

Cesare, la guerra gallica, un crescendo di trionfi, l'ostilità della vecchia Roma senatoria e l'amore del popolo. La ribellione, il passaggio del Rubicone, la guerra civile, e poi il succedersi di Pompeo, Catone Uticense, Cicerone Il racconto appassionante delle gesta e delle emozioni di un eroe geniale, affascinante, titanico. Uno dei pochi uomini che hanno cambiato realmente il corso della Storia.

[Copyright: ace67b276d610c55ab46eb72dda07648](#)